



il Pagùro

n°1 - settembre 2006

Informazione critica per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita nella Bassa Vallesina

NUOVE CENTRALI API: "MENTRE LA CITTA' DORME"

di Loris Calcina

"Mentre la città dorme" è il titolo di un film noir del 1950 che ben si confà al momento scelto dalla raffineria API per avviare l'iter concessorio per la costruzione di due nuove centrali elettriche per complessivi 580 MW alimentate a metano e gpl derivato dalla raffinazione del petrolio. Il conto alla rovescia partito alla fine di giugno, in 180 giorni dovrebbe portare all'autorizzazione del progetto. A favore delle nuove centrali API gioca il nuovo meccanismo della "autorizzazione unica", previsto dalla Legge n. 329/04 dell'ex Ministro Antonio Marzano (conosciuta come "sblocca centrali"), il quale accentra la decisione presso il Ministero delle Attività Produttive per le centrali di potenza termica immessa superiore a 300 MW.

Inoltre la "Legge Marzano" imprime una vertiginosa accelerazione all'iter di approvazione indebolendo la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), emarginando le amministrazioni locali nella scelta dei siti per gli impianti, e mettendo in seria difficoltà la capacità e possibilità di intervento dei cittadini e delle loro associazioni.

Ma come si comporterebbe il Ministero delle Attività Produttive se tutti gli Enti locali gravati dal progetto esprimessero pareri contrari in sintonia con le associazioni dei cittadini? Già, perché l'inedito di questa nuova sfida che l'API ha imposto ai cittadini ed ai Comuni dell'Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) sta proprio nell'atteggiamento delle Amministrazioni locali che, per una serie di motivazioni, delle quali diamo conto in questo numero de "il Paguro", hanno detto NO al progetto delle due nuove centrali API! Per la prima volta la comunità che vive sotto il maglio dell'AERCA - nella quale gli impianti dell'API figurano tra i maggiori detrattori ambientali - è unita contro un progetto che si vuole imporre, che non è

segue a pag.2



che energia!

L'Api chiede al Ministro Bersani l'autorizzazione per altre 2 centrali elettriche nell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale scavalcando il Piano energetico regionale

Sommario

Egregio Ministro Antonio Di Pietro.....	pag. 1
Esclusiva: come il by-pass interferirebbe con l'aeroporto.....	pag. 3
Le eredità della Giunta Carletti.....	pag. 4
Centrali Api: "a prescindere" dal P.E.A.R.?.....	pag. 5
"E' la somma che fa il totale".....	pag. 6
I Paperoni dell'energia.....	pag. 6
Tutto quello che avreste voluto sapere sulle energie rinnovabili ma non avete mai osato chiedere.....	pag. 7
Notizie flash.....	pag. 8

Egregio Ministro Antonio Di Pietro ...

un progetto "parassita" avanza inosservato all'ombra di grandi opere

di Franco Budini



I Comitati, i Pionieri Rocca Mare e Legambiente Falconara hanno inviato una lettera al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti (oltre che al Presidente Spacca, al Sindaco Recanatini e al Presidente Giancarli) sulla questione del "by-pass ferroviario area API". Infatti cresce la preoccupazione per una delle opere più invasive,

segue a pag.2

segue dalla prima pagina

previsto dalla programmazione energetica regionale (PEAR), dai Piani Regolatori dei Comuni e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona (PTC).

Di fronte a questo scenario ci siamo posti la seguente domanda: perché la raffineria API, che ha stipulato un Protocollo di Intesa contestuale al rinnovo della concessione, oggi sfida pesantemente in primo luogo la Regione Marche e la Provincia di Ancona squalificandone unilateralmente i Piani di programmazione energetica e territoriale?

Ci siamo dati due risposte possibili: la prima è che l'API sa di poter "far breccia" nelle debolezze politiche delle Amministrazioni locali "solleticate" dal fatto che potrebbero arrivare incentivi economici proprio per il fatto di ospitare centrali elettriche! Dalle posizioni assunte dalle Amministrazioni locali questa possibilità non ha prospettive!

La seconda è che la raffineria API, a prescindere dai pareri negativi delle Amministrazioni locali e dall'opposizione delle associazioni e dei comitati, confida nel fatto che il Ministero competente per l'autorizzazione unica "tirerà diritto"!

Questa seconda possibile risposta ci allarma non poco poiché sappiamo che "Roma è distante" dalle sofferenze, dai rischi e dalle privazioni dei cittadini che vivono in un'area ad alto rischio... ed i Ministeri, talvolta, lo sono ancora di più!

Però, questa volta, forse qualcuno ha sbagliato i suoi calcoli... la città non dormiva, era soltanto assopita.

Sarà una battaglia durissima.

segue dalla prima pagina

trasportisticamente pasticciata e realmente utile soltanto alla raffineria API la quale, dopo aver avuto l'opportunità di espandere gli impianti ed inglobare la ferrovia, si vedrà liberare tre ettari di suolo dai binari della linea per Bologna senza spendere un cent/€!

Il Ministro Di Pietro sarà in Regione a metà Settembre per ridiscutere l'Intesa Quadro sulle opere infrastrutturali necessarie per le Marche e dunque è importante sottolineare a tutti gli attori di quella trattativa che il by pass API **non ha alcuna utilità trasportistica** tesa al potenziamento della rete esistente; **non ha carattere strategico** e di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese; **determinerà un grave problema di sicurezza** per l'interferenza con il sistema ILS dell'aeroporto di Ancona-Falconara e **costerà, da solo, 210 Milioni di Euro!**

Nella lettera inviata al Ministro Di Pietro è stato puntualizzato che i comitati non si oppongono al programma delle opere strategiche che prevede il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara, il collegamento con la linea ferroviaria Adriatica e lo spostamento degli scali merci all'Interporto di Jesi ma si oppongono soltanto al cosiddetto "by-pass ferroviario area API".

Infine c'è un silenzio assordante e preoccupante sull'interferenza del by-pass ferroviario con il sistema di sicurezza ILS dell'aeroporto che i comitati - da anni - hanno posto all'attenzione anche dei Ministeri competenti e del Governo Berlusconi (ed ora anche del Ministro Di Pietro)! Nessuno ha smentito la Relazione tecnica della "Società di Consulenza Aeroportuale e del Controllo del Traffico Aereo" Pindaro s.r.l. alla quale abbiamo dato l'incarico di verificare le possibili interferenze del by-pass con i sistemi di sicurezza aeroportuali. Nessuno si è chiesto come mai, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale, non fossero stati chiamati gli Enti preposti alla sicurezza del volo. In questo numero de "il Paguro" pubblichiamo ampi stralci della Relazione della Società Pindaro affinché tutti sappiano ciò che non si può ignorare.



il Paguro

edito dai comitati cittadini di Falconara:

comitato di Villanova
comitato di Fiumesino
comitato "25 agosto"

direttore responsabile:

Fulvio Aurora

supplemento al numero 162/164 di

Medicina Democratica

Aut. Trib. di Milano n. 23 del 19/01/77
Iscritta al registro nazionale della stampa
il 30 ottobre 1985

tutti gli articoli sono a cura della

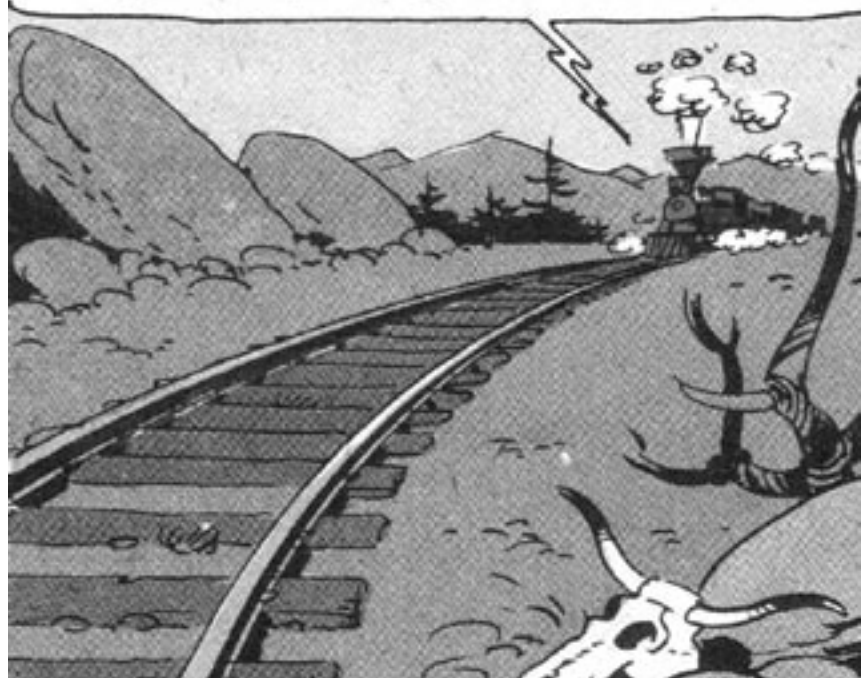
REDAZIONE:

via F. Campanella n.2
60015 Falconara M. (AN)
tel. 3339492882

em@il: comitato25agosto@virgilio.it
www.comitati-cittadini.net

stampa Grafica G.P.O. s.n.c. - Chiaravalle (AN)

TCIÙ, TCIÙ, TCIÙ, WUAU, WUAU.



ESCLUSIVA : COME IL BY-PASS INTERFERIREBBE CON L'AEROPORTO! stralci della relazione della Soc. Pindaro S.r.l.

“Dallo Studio di Impatto Ambientale dalla Rete Ferroviaria Italiana (RFI) nell'Aprile 2003, risulta che l'attuale tracciato ferroviario di collegamento Orte-Falconara con la linea Adriatica (Variante di Falconara) preveda una diramazione tale da bypassare l'esistente Raffineria API di Falconara per dirigersi verso l'interno (direzione Sud) per ricongiungersi poi con la linea adriatica nei pressi della stazione ferroviaria.

Detta variante si sposta verso l'interno ed il tracciato progettato procederebbe tra la succitata Raffineria, alcuni insediamenti abitativi e la testata pista 22 dell'aeroporto di Ancona Falconara. (...)

Radio Assistenze presenti sull'aeroporto - L'aeroporto di Ancona Falconara dispone di una pista strumentale ed utilizza di preferenza la direzione d'atterraggio dal mare (prua 223°), quando le condizioni di vento al suolo lo permettono.

Come risulta dalla Carta AIP ITALIA, AGA 2 - 45 aggiornata al 28.10.2004, la pista strumentale è asservita ad un sistema ILS (Instrument Landing System) di 1^a categoria; ciò significa che si può atterrare solo se la visibilità orizzontale (misurata da appositi strumenti sulla pista denominati RVR) è superiore a 550 mt.; al di sotto di tale valore il pilota deve dirottare verso l'aeroporto alternato. Si tenga presente che la misurazione della visibilità è un valore che viene costantemente registrato da appositi apparati ed è di immediata consultazione. E' bene inoltre aggiungere che il valore della visibilità viene letto istantaneamente:

- dal Controllore del Traffico Aereo in servizio, che lo trasmette al pilota,
- dalla Stazione meteorologica, presente in aeroporto.

L'apparato è composto da 3 sistemi integrati tra loro e gestiti da apposito computer; essi sono :

- LLZ (Localizzatore) che trasmette il fascio d'onda sul piano orizzontale;
- GP (Glide Path) che trasmette il fascio d'onda sul piano verticale inclinato;
- RVR (Runway Visual Range), che misura in punti prestabiliti la visibilità sulla pista (diversa da quella generale sull'aeroporto).

L'apparato ILS di cui sopra lavora su frequenze aeronautiche (111,900 Mhz) e, vista la delicatezza delle funzioni che deve assicurare, è particolarmente sensibile ai campi magnetici che si formano nel suo intorno. Ogni variazione al corretto funzionamento dell'apparato ILS comporta una alterazione del fascio d'onda emanato e rende quindi inattendibile il segnale emesso, con grave rischio per la navigazione aerea, sia essa commerciale, turistica o militare (si ricorda che l'aeroporto è ancora nello "status" di scalo militare aperto al traffico aereo civile). Qualsiasi tipo di propagazione di un campo elettrico sui piani orizzontale o verticale comporta una imprecisione del segnale emesso tale che il suo valore (ufficialmente e periodicamente controllato dal Servizio Radio Misure dell'ENAV SpA) venga ricevuto a bordo dell'aereo in modo non corretto; ciò può provocare una manovra imprecisa da parte del velivolo quando si trova in una delle fasi più critiche del volo (l'atterraggio, specie se strumentale e/o comunque in condizioni di bassa visibilità).

Precedenti - Risulta che al momento in cui venne edificata la sede della NORDLEGNO (prossima alla testata pista 22), il Servizio Radio Misure di ENAV SpA abbia dovuto variare l'angolo di avvicinamento emesso dal GP dell'aeroporto in quanto la massa ferrosa utilizzata per l'edificazione provocava un disturbo consistente all'apparato. La variazione attuata è stata quella di innalzare l'angolo ottimale di discesa prestabilito e innalzarlo da 3° a 3,5°, provocando di fatto una discesa più ripida verso l'aeroporto. Un ulteriore innalzamento dell'angolo di discesa verso l'aeroporto sarebbe quanto meno sconsigliato se non addirittura proibitivo per alcune tipologie di velivoli che atterrano sull'aeroporto. Si segnala ancora che nel mese di Febbraio 2005 la compagnia aerea americana WORD Airways, in sede di pianificazione di voli con scalo tecnico su aeroporti della costa adriatica, ha deciso di non prendere in considerazione eventuali operazioni di volo sull'aeroporto di Ancona Falconara con velivoli passeggeri del tipo DC 10 e TRISTAR (capacità 280 - 330 posti) per l'eccessiva vicinanza della raffineria in argomento rispetto alla pista, con la motivazione dell'elevato tasso di rischio in fase di avvicinamento strumentale alla pista. E' importante poi sottolineare la caratteristica del fenomeno della nebbia sull'aeroporto. Questa è infatti normalmente di origine marina e spesso, provenendo dal mare, avanza proprio nella direzione di atterraggio utilizzata dai piloti (pista strumentale 22). La situazione sovente è resa anche più critica a causa della presenza nelle immediate adiacenze del fiume Esino. Come abbondantemente documentato dai bollettini meteorologici della Stazione Meteo dell'aeroporto, ciò comporta :

- un repentino abbassamento della visibilità generale ma anche sulla pista;
- una possibile manovra di riattaccata (se l'aereo è nella fase del volo definita "finale"; l'Alitalia prevede che dopo aver tentato l'atterraggio per 2 volte, il pilota debba dirottare sull'aeroporto alternato);
- il dirottamento del volo, se il valore della visibilità scende sotto i 550 mt.

Il 31 gennaio 2000 si è registrato un incidente di volo accaduto ad un velivolo da turismo (Piper Senac Pa-32) a poca distanza dalla testata pista 22; al momento, era riportata nebbia sulla zona.

Sicurezza aeroportuale - Quanto sopra descritto porta ad affrontare il tema della sicurezza aeroportuale, intesa come aspetto estremamente particolare e sentito dell'attività di volo. Il dato più allarmante si registra quando non si consideri l'aeroporto come "strumento attivo", che implica cioè, nelle sue attività, una incredibile dose di fattori interagenti tra loro, ma tutti finalizzati alla salvaguardia dell'utenza ed alla sicurezza dell'aeromobile e dei suoi occupanti. (...). Gli apparati installati sull'aeroporto sono indispensabili per la felice e corretta condotta del volo e sono funzionali ai sistemi di bordo, i quali devono ricevere segnali chiari e definiti per poter assicurare l'operatività aeronautica. Non sono ammesse pertanto interferenze di qualsiasi natura (specie se radioelettrica o meccanica) che possano creare disturbo a tali apparati così come non sono permesse edificazioni al di sopra di determinate altezze calcolate.

Conclusioni - Per quanto è dato conoscere in questa fase, quindi, si ritiene che lo Studio di Impatto Ambientale in argomento non abbia tenuto in debita considerazione le normative vigenti e soprattutto la prossimità all'Aeroporto della linea ferroviaria e delle annessi servitù elettrico/metalliche che si andrebbero a realizzare ad una distanza troppo a ridosso della testata pista strumentale 22. (...). Da qui le considerazioni sia pure sommariamente rilevate ma certamente indicative di quali inopportune, pregiudizievoli e gravi decisioni potrebbero essere assunte se non si valutasse attentamente ogni aspetto operativo della complessa realtà aeroportuale, dei suoi strumenti di atterraggio in esercizio, delle limitazioni che ne deriveranno per l'aeroporto per effetto dell'adozione di determinati provvedimenti, dei possibili ritorni negativi per le attività aeronautiche che si svolgono sullo scalo. E' opportuno far presente che sono molti gli esempi di aeroporti italiani intorno ai quali, in passato, si è edificato in maniera incontrollata (Linate, Bologna, Ciampino, Napoli solo per citare gli esempi più clamorosi e noti a tutti) così come, purtroppo, sono molti gli eventi delittuosi avvenuti nel mondo aeronautico nelle vicinanze degli aeroporti".

LE EREDITA' DELLA GIUNTA CARLETTI

a cura del comitato di redazione

Secondo i sofisti dell'antica Grecia la verità è ciò che la gente crede sia vero, e pertanto la capacità di persuasione è il mezzo essenziale per l'esercizio del potere politico. A Falconara sopravvivono credenze che nulla hanno a che fare con la realtà ma che, talvolta, la gente accetta come verità rivelate. L'eredità ricevuta dalla precedente Giunta Carletti è fatta anche di progetti che poggiano su scorrette analisi della realtà che generano credenze. Eccone alcuni esempi che il nuovo Sindaco Recanatini ha il compito di "ridimensionare"!

Senza l'energia prodotta dall'Api le Marche sarebbero a secco ...

Questa affermazione è vera in parte solo se riferita alla situazione attuale. Situazione così voluta da precise scelte politiche. In realtà gli studi recentemente commissionati dalla Regione

Marche sull'ipotesi di dismissione programmata della raffineria mostrano che è possibile, anzi auspicabile, delocalizzare gli impianti, a partire dai serbatoi, e che in relazione all'attuale contesto energetico internazionale è preferibile puntare su un sistema diffuso e diversificato di produzione energetica (coerentemente a quanto già previsto nel Piano energetico regionale) piuttosto che su un grande polo energetico concentrato (come proposto dall'Api e che rischia di essere accettato supinamente dai tecnici e dai politici regionali).

La politica di Carletti è stata realmente contraria all'Api?

A noi sembra che a partire dall'incidente del 25 agosto 1999 i gesti e le dichiarazioni conflittuali compiute dalla passata Amministrazione comunale nei confronti dell'Api abbiano avuto un grande effetto sull'opinione pubblica ed effetto nullo sugli interessi della raffineria. Ci sembra anche che laddove poteva intervenire a tutela del territorio e dei cittadini, facendo valere la sua autorità contro gli interessi della raffineria, l'Amministrazione non sia stata credibile. Infatti come valutare il parere positivo che il Comune aveva espresso sul progetto dell'Api di infiggere una barriera di acciaio dentro l'Esino (poi bocciata dal Ministero dopo la dura lotta dei comitati)? Che dire della cessione in affitto trentennale all'Api di via Toselli nel quartiere Villanova? E del sostegno al progetto del by-pass Rfi/Api? E del fastidio apertamente mostrato sulle segnalazioni dei comitati per i ripetuti spiaggiamenti di bitume dopo l'incidente dell'8/9/2004 all'Api? Che cosa dire dell'accettazione passiva della legge Seveso II e del mancato coinvolgimento dei cittadini nel pretendere soluzioni di sicurezza più conservative? Ricordati i fatti sembrerebbe che le "invettive" di Carletti contro l'Api fossero mirate più all'ottenimento del denaro delle accise piuttosto che ad attuare un vero piano di riconversione. La stessa "creazione" di una società di gestione dell'energia – il CAM – di dimensioni comunali in un mercato sempre più competitivo che impone alle aziende di associarsi per stare sul mercato ha senso solo sulla base di un'ipotetica alleanza tra CAM e Api che faccia ottenere alla società a capitale pubblico comunale energia a costi inferiori a quelli del libero mercato e vicini ai costi di produzione.

Veniamo poi al programma di "riqualificazione urbana" lasciato in eredità al Sindaco Recanatini.

A ben vedere, l'ammucchiata di funzioni a scala territoriale attorno alla raffineria - come il Porto turistico, la nuova stazione ferroviaria, la caserma Saracini inserita nell'operazione quadrilatero - e la previsione di spostamento della linea ferroviaria, meglio nota come by-pass, hanno degli effetti immediati: liberano la raffineria dalla linea ferroviaria regalandogli 3 ettari di nuova superficie utilizzabile, sanciscono la compatibilità della raffineria col territorio (se costruisco funzioni a grande attrazione di pubblico a pochi metri dagli impianti di raffinazione vuol dire che il rischio non c'è ...), valorizzano economicamente il territorio di proprietà dell'Api condizionando il destino dell'area ai desideri ed alle convenienze dell'azienda. Certo si potrà sostenere che questo rappresenta un incentivo alla dismissione, ma c'è da chiedersi verso quale utilizzo? E chi ne trarrà profitto? In questo modo è certo che l'Api interverrà a proprio vantaggio per esempio "valorizzando" l'area con una bella dose di cemento. Ogni ipotesi di riconversione dell'area che tenga conto del suo essere "foce fluviale" e che punti verso una riqualificazione ambientale è a priori cancellata. In altri termini, con la "riqualificazione urbana" ereditata dall'Amministrazione Carletti l'Api potrebbe avere l'opportunità di condizionare Falconara, economicamente e fisicamente, anche quando la raffineria non ci sarà più!



Con il porto turistico si vuole liberare Falconara dalla dipendenza verso i Comuni limitrofi

La vera informazione scarsamente praticata negli anni passati non ha detto ai falconaresi che la costa di Falconara, fino alla foce dell'Esino, è compresa nell'area del Porto di Ancona, soggetta al Piano del porto redatto dal Comune di Ancona e sotto la gestione dell'Autorità portuale di Ancona. Questo spiega, in primo luogo, come si possa perseguire l'idea di costruire appartamenti e altro per 177.000 mc di cemento nelle aree demaniali o addirittura in mare (altrimenti assolutamente non consentito); in secondo luogo che il porto di Falconara sarà la "dependance" del porto di Ancona, soggetto alle decisioni che Ancona prenderà. Se ad esempio Ancona avrà carenza di spazi per movimentare il trasporto container e TIR, potrà in via di emergenza utilizzare Falconara; se non avrà spazi adeguati per trasferire il porto peschereccio potrà pensare di spostarlo a Falconara, ...

Da dove riparte la nuova Amministrazione?

L'ex Fanesi è fermo, le previsioni del PRG non sono state attuate, il verde pubblico disponibile è quello di 10 anni fa e tenuto male. La spiaggia è stata rinnovata, ma ora è più un luna park che una spiaggia di mare. Sono state create società a controllo comunale in tutti i settori sociali - proprio quello che in una democrazia moderna si dovrebbe evitare di fare, anche per questioni di economia di gestione - ma la partecipazione alla vita politica è stata inibita, i giovani sono estranei alla vita sociale, elementi di integrazione fra le diverse culture non si percepiscono, l'insicurezza e la microcriminalità sono in aumento, la popolazione cala. E poi a Villanova, a Palombina, nel quartiere Stadio, nelle "periferie" qual è il livello della qualità della vita?

Eppure, dalle informazioni che arrivano con le news della nuova Amministrazione, sembrerebbe che in quanto a spendere i soldi dei cittadini l'Amministrazione Carletti si sia dimostrata veramente insuperabile!

MWe, "si propone" unilateralmente alla Regione come elemento di completamento del PEAR, passando attraverso l'autorizzazione del Ministero delle Attività Produttive! A questo punto sono lecite alcune domande:

1] come mai l'API che con la sua **Api-holding** sta già sviluppando impianti eolici per la produzione di energia elettrica (700 MW complessivi) nel Lazio, in Campania, Puglia e Sicilia non propone questo tipo di investimenti ai marchigiani ed alla Regione Marche?

(vedi http://www.apioil.com/ita/fonti_alternative.asp)

2] Come mai **Api-holding** che guarda anche all'energia fotovoltaica ed al solare termico non propone ai marchigiani e alla Regione - ora e subito - questa che chiama "la sfida del futuro"?

3] Perché in un'area ad alto rischio di crisi ambientale i cui abitanti sono sottoposti ad un'indagine epidemiologica per il rischio **leucemia**, la raffineria API continua a proporre l'accumulo di centrali elettriche a fonti fossili, inquinanti e malsane?

Dunque ci sembra che il concetto di "evoluzione del sito API di Falconara" sia usato confusamente. Se il concetto di evoluzione evoca un processo di mutamento, di trasformazione che porta all'affermazione di nuovi caratteri, ci chiediamo dove dovrebbero essere individuati questi nuovi caratteri nella volontà API di realizzare altre due centrali a combustibili fossili!

Dov'è individuabile l'evoluzione che faccia un po' affrancare l'Italia dalle fonti fossili che siamo costretti ad importare - a caro prezzo - dagli altri paesi?

Dov'è individuabile l'evoluzione dell'API se tonnellate di

CENTRALI API: "A PRESCINDERE" DAL P.E.A.R.?

di Loris Calcina

In base a come vengono usate le parole ci è permesso di capire un ragionamento, un'idea, un progetto oppure possiamo venir confusi e perdere il senso di un ragionamento, di un'idea, di un progetto. Pertanto nella lettera inviataci dall'AD dell'API, Dott. Franco Brunetti, qual'è il senso delle parole "complementare" ed "evoluzione" alla luce del progetto delle due centrali elettriche? Scrive l'API:

"Percorrendo una strada complementare alle linee di indirizzo tracciate dal PEAR, il progetto api diventa un contributo ed un sostegno al raggiungimento dell'autonomia energetica del territorio, disegnando l'evoluzione del sito di Falconara secondo gli impegni condivisi con le Istituzioni locali nel Protocollo d'Intesa con queste ultime sottoscritto."

E' ragionevole ritenere che quando il Consiglio Regionale delle Marche approvò il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) non lo considerava certamente incompleto e bisognoso di apporti complementari da parte di chicchessia. Se lo fosse stato non sarebbe stato un Piano presentabile, votabile e approvabile. Dunque il PEAR è uno strumento definito e chiaro, uno strumento di programmazione che ha bisogno di tempo per veder realizzato il risparmio energetico, lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili, la realizzazione di piccole centrali elettriche a metano a cogenerazione e trigenerazione (max 10 o 20 MWe) nei distretti industriali che ne necessitano. In questa situazione la strada complementare della grande centrale a metano e gpl dell'API suona come una unilaterale, non richiesta dichiarazione di incompletezza del PEAR. Così l'API, con le due centrali a combustibili fossili per complessivi 580



altre sostanze inquinanti verranno immesse ed aggiunte a quelle già presenti nell'aria che respiriamo a causa della raffineria e della centrale elettrica IGCC?

Avremmo potuto parlare di evoluzione se, per esempio, una centrale a carbone od olio combustibile fosse stata convertita a metano. Ma qui si vogliono **aggiungere due centrali a metano e gpl ad una raffineria e ad una centrale che gassifica residui petroliferi.**

Avremmo potuto vedere l'evoluzione se, per esempio, Api-holding avesse offerto alla Regione Marche "l'accelerazione imprenditoriale" per far decollare l'eolico non solo nei siti appenninici individuati dalla stessa Regione, ma anche in mare (ovviamente senza baratti di tipo "compensatorio": ovvero tu mi fai costruire la mia grossa centrale ed io investo anche su un po' di energia rinnovabile!)

Così come evoluzione sarebbe stato inteso un concreto impegno industriale nel settore del fotovoltaico che però, forse non a caso, l'API continua ancora a considerare una sfida del futuro!

"E' LA SOMMA CHE FA IL TOTALE"

di Loris Calcina



Il sintetico riassunto delle "caratteristiche (...) valenze tecniche, ambientali e sociali" del progetto delle due centrali elettriche a ciclo combinato (520 e 60 MWe) inviatoci dall'AD Franco Brunetti della raffineria API di Ancona indica che la centrale da 60 MWe produrrà 502 GWh di energia e la centrale da 520 MWe 3430 GWh di energia utilizzando metano e gpl (gas ottenuto dalla raffinazione del petrolio).

Sempre nel documento dell'API viene data indiretta risposta anche alla domanda: per produrre complessivamente 3932 GWh di energia dalle turbine a gas quanti e quali inquinanti vengono prodotti?

Il documento Api ci indica le sostanze che verranno emesse: Ossidi di azoto - Ossidi di zolfo - Ossidi di carbonio - Polveri. Sarà che il documento inviatoci dall'API è un sintetico riassunto ma esso tralascia di informarci (quanto meno elencandoli) sui seguenti inquinanti primari emessi in aria da parte delle turbine alimentate a gas naturale (fonte: US EPA, l'Agenzia di Protezione Ambientale statunitense):

Acetaldeide - Acroleina - Benzene - Formaldeide - Naftalene - Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) - Toluene - Xileni -

Metano - Biossido di zolfo - Composti Organici Totali (TOC) - Composti Organici Volatili (VOC) - Particolato Totale. Di nostro pugno - senza timore di essere smentiti - aggiungiamo a questo elenco anche l'Ammoniaca dato che nel progetto API si parla dell'uso di uno o due abbattitori di Ossidi di azoto: il DeNOx SCR ad ammoniaca. DeNOx SCR che conosciamo molto bene nel funzionamento - in quanto rocambolescamente inserito dal 2000 anche nella centrale elettrica IGCC dell'API nonostante l'opposizione di 6.500 cittadini e dell'allora Assessore all'Ambiente della Provincia di Ancona, Marco Lion - ma dagli effetti reali assolutamente sconosciuti dato che gli Organi tecnici competenti, su tale aspetto, sembrano brancolare nelle nebbie e non ci risulta che stiano effettuando o, quantomeno, programmando analisi ed accertamenti sulle conseguenze per l'ambiente e le persone dell'immissione di ammoniaca (e dei composti che genera) nell'aria.

E' interessante notare che la raffineria API ci informa che tra le sostanze emesse dalle due nuove centrali ci saranno le Polveri; termine che, a nostro parere, viene usato in modo disinvolto ed ambiguo, perché troppo generico, quanto meno non completo, non esauriente, dato che nella letteratura scientifica (non solo statunitense) è ampiamente dimostrato che quando si parla di combustione di gas naturale si ha essenzialmente a che fare con polveri fini: PM10 e PM2,5 la cui pericolosità per la salute umana è ben nota e per le quali la Comunità Europea ha stabilito limiti di legge da rispettare progressivamente sempre più ristretti.

Ma c'è dell'altro.

La raffineria API, nell'opuscolo che ci ha inviato, non ci informa nemmeno sui metalli pesanti emessi nell'aria dalla combustione del gas metano:

Zinco - Bario - Vanadio - Nichel - Cromo - Cadmio - Piombo - Mercurio.

Non soltanto la US EPA ma anche ricercatori del CNR (Nicola Armaroli e Claudio Po) in preziosi studi sostengono che questi metalli pesanti emessi in aria non possono considerarsi trascurabili poiché la quantità di metano che viene bruciata nelle centrali elettriche è dell'ordine di centinaia di milioni di metri cubi all'anno!

Speriamo che informazioni più dettagliate su queste "sostanze dimenticate" siano rintracciabili nello Studio di Impatto Ambientale presentato dall'API e messo a disposizione delle competenti autorità.

Intanto, però, se un cittadino sperasse di farsi un'idea sull'impatto delle due nuove centrali a metano dall'opuscolo inviatoci personalmente dall'API quell'idea sarebbe indubbiamente parziale e distorta.



I PAPERONI DELL'ENERGIA

Con la nostra bolletta della luce contribuiamo alla "Costruzione degli impianti da fonti rinnovabili" (componente tariffaria A3 - 3,6% del totale). In realtà, su una bolletta annuale di 300 €, dei circa 11 € che dovrebbero finanziare le fonti rinnovabili soltanto 2,2 € (20%) sono destinate a solare ed eolico. L'altro 80% del contributo (Conto Energia) paga l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti "assimilate" al sole e all'eolico, tra cui i rifiuti e gli scarti di lavorazione del petrolio come, per esempio, quelli gassificati dalla centrale elettrica IGCC dell'API. La X° Commissione della Camera (6/11/2003) ha denunciato che dal 1992 ad

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLE ENERGIE RINNOVABILI MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE

Eolico



Danimarca: 10% della produzione di energia, 1% dell'economia e primo settore di esportazione, 35.000 posti di lavoro!

Germania: con un potenziale eolico che è il 30-50% di quello italiano, sono già stati realizzati 6.000 MW di centrali eoliche, contro i 400 MW italiani!

Italia: il potenziale eolico (senza contare quello sul mare) è di 10-15.000 MW, equivalente al fabbisogno di energia elettrica della Toscana, Umbria e forse Marche!

“Regioni come Umbria e Marche, con potenziali eolici dell'ordine di alcune migliaia di MW, potrebbero fornire un contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra di valenza nazionale e non solo regionale. Umbria e Marche, come pure Abruzzo, Molise e Basilicata, con questa risorsa potrebbero soddisfare almeno il 100% dei fabbisogni elettrici del residenziale, cioè dei loro abitanti.

La scelta dell'eolico porta anche vantaggi occupazionali, infatti, a parità di energia prodotta, una centrale eolica dà lavoro a 20 persone, mentre una centrale turbowatt ne occupa solo 3”. (*Lorenzo Partesotti, Responsabile per eolico, solare termico e fotovoltaico del Piano Energetico Regionale Toscano*)

Solare termico (produzione di acqua calda)



In Italia nel 2000 sono stati installati pannelli solari per 30.000 mq, in Grecia 120.000 mq, in Germania 500.000 mq, in Austria 220.000!

“L'uso del solare termico potrà far dimezzare i consumi energetici nel settore civile entro il 2010” ha dichiarato Riccardo Basosi, Docente università di Siena, coordinatore del Piano energetico della Toscana.

Un metro quadrato di collettore solare permette di risparmiare ogni anno, con le attuali tecnologie, circa 100 litri di petrolio e conseguentemente di evitare la diffusione nell'atmosfera di circa 315 chilogrammi di biossido di carbonio (che è il responsabile dell'effetto serra), di circa 600 grammi di biossido di zolfo (che produce le piogge acide), di 400 grammi di ossidi di azoto e di circa 70 grammi di polveri sottili Pm10.

Solare fotovoltaico (produzione energia elettrica)



“Il 9 Settembre 2004, è stato inaugurato a Espenhain, vicino a Lipsia, un impianto fotovoltaico da 5 megawatt basato sulla tecnologia delle celle fotovoltaiche a silicio monocristallino. L'impianto occupa 20 ettari di terreno contaminato da polvere di lignite che non sarebbe stato possibile recuperare per altri usi. Il costo totale dell'impianto è di 22 milioni di Euro. L'energia solare ottenuta dai pannelli fotovoltaici è ancora costosa rispetto a quella prodotta con combustibili fossili. Se però si tiene conto dei danni fatti all'ambiente dai fossili e del progressivo esaurimento delle risorse, la legge tedesca sull'energia rinnovabile appare

lungimirante nell'aver incoraggiato l'espansione su larga scala dell'energia fotovoltaica. L'impianto è stato realizzato dalla ditta di Berlino Geosol, i pannelli fotovoltaici sono di produzione Shell Solar e Siemens. Nuovi impianti di portata simile sono in progettazione. Oggi, la quantità di energia elettrica rinnovabile prodotta in Germania ha raggiunto il 9%, una quantità che è raddoppiata in pochi anni. Il governo tedesco programma di mantenere questi ritmi di crescita e di ottenere il 20% dell'elettricità da fonti rinnovabili entro il 2020”.

(http://www.dw-world.de/english/0,1594,1446_A_1321857_1_A,00.html)

Cosa si fa in Italia come attività di ricerca sulla conversione fotovoltaica? “A partire dalla conclusione del progetto Finalizzato Energetica del CNR a fine anni '80, essa è quasi inesistente, con l'esclusione del Centro di Ricerche Fotovoltaiche di Portici dell'Enea e di qualche gruppo CNR o universitario. Eppure esistono esempi, come in Giappone in primis, o in Germania e in Spagna, dove l'intervento governativo è stato in grado di dare un impulso molto forte allo sviluppo sia della produzione che della diffusione degli impianti, sottolineando il ruolo fondamentale delle scelte politiche in campo energetico”. (*Ing. D. Iencinella CNR-IMM, Sezione di Bologna*)

oggi, soltanto 6 dei circa 30 miliardi di Euro che abbiamo pagato di tasca nostra per la costruzione di impianti da fonti rinnovabili sono serviti per supportare le energie pulite! Buona parte degli altri 24 miliardi ha invece gonfiato i ricavi di note aziende petrolifere! Secondo la Relazione del Gruppo di Studio attivato dalla Provincia di Ancona nel 1995 l'attuale centrale IGCC dell'API produrrebbe “1 Kwh di energia elettrica al costo di 46 £ *(37 per il combustibile e 9 per i costi di esercizio). Il prezzo di vendita all'ENEL dell'energia elettrica” – per il “distorto” meccanismo governativo denunciato dalla X° Commissione della Camera – “è pari a 122 £/Kwh*”.

Il Gruppo di Studio valutò quindi per l'API “l'utile specifico pari a 76 £/Kwh* ottenendo così un utile annuo sulla vendita dell'energia che ammonta a circa £ 110 miliardi*”.

(*) le cifre vanno attualizzate in euro, al costo del combustibile e all'aggiornamento del prezzo di vendita all'ENEL



NOTIZIE FLASH

Le posizioni dei Comuni sulle centrali API

Alcune delle motivazioni dei pareri negativi espressi dalle Amministrazioni comunali di Falconara, Chiaravalle, Montemarciano e Monte San Vito alla realizzazione delle due nuove centrali di produzione di energia elettrica per complessivi 580 MW presso la raffineria API di Falconara:

- l'opera non è compatibile con il Piano di Risanamento dell'Area ad Alto Rischio. La determinazione dell'API di realizzare una nuova centrale termoelettrica a combustibile fossile, con la promessa di mantenere l'attuale livello di inquinamento, di fatto nega la prospettiva del risanamento ambientale.
- Il sito sul quale Api Raffineria intende realizzare le due nuove centrali è uno dei 12 siti da bonificare di interesse nazionale. Il processo di bonifica è ad oggi in corso ed appare assai improbabile possa concludersi in tempi brevi, anche alla luce del grave ritardo accumulato da Api Raffineria, come segnalato anche di recente dal Ministero.
- Significativi sono anche gli aspetti legati al rapporto tra inquinamento e salute dei cittadini, sui quali è in corso di redazione uno studio epidemiologico finanziato dalla Regione Marche volto a verificare l'incidenza delle patologie dell'apparato respiratorio e dei processi cancerogeni nella realtà di Falconara e la loro possibile relazione con i fattori di inquinamento atmosferico presenti, con particolare riguardo alle polveri ultrasottili.
- L'opera non risulta coerente con il PEAR in particolare riguardo alla scelta per una produzione distribuita di energia elettrica, rispetto alla quale la costruzione di una grande centrale in un solo sito che peraltro ne ospita un'altra, appare in evidente contraddizione.

Partecipazione e quartieri

Primi segnali positivi dalla nuova Amministrazione del Comune di Falconara in merito alla partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica. E' stata riavviata la Consulta per l'ambiente che, nelle intenzioni dichiarate dall'Assessore competente, dovrà essere un momento non solo di verifica dell'attività dell'Amministrazione ma anche di proposta attiva delle associazioni dei cittadini. Ovviamente la "partecipazione" promessa durante la campagna elettorale non può essere liquidata con una semplice consulta.

Attendiamo fiduciosi (ma vigili) l'emanazione di un programma operativo che definisca le modalità con le quali l'Amministrazione intende dare voce ai cittadini ed alle richieste provenienti dai quartieri.

Studio epidemiologico

Il responsabile dello studio epidemiologico sulla popolazione di Falconara, Chiaravalle e Montemarciano, Dott. Mauro Mariottini, ha inviato una nota alle associazioni che fanno parte del "Comitato di partecipazione attiva" costituito dalla Regione Marche appositamente per lo studio.

La nota informa dello stato di avanzamento dell'indagine epidemiologica e sottolinea che il programma di lavoro è stato rispettato; sono stati individuati tutti i deceduti che avevano le caratteristiche per essere inseriti nello studio e ne sono state controllate ed in alcuni casi validate le cause di morte. Sono stati appaiati ed estratti a cura dell'Istituto nazionale tumori di Milano i controlli tra la popolazione dei tre Comuni.

Lo studio, fortemente chiesto ed ottenuto da 15 associazioni falconaresi con una petizione popolare che nel 2003 raccolse oltre 3.500 adesioni, si è reso necessario poiché i primi dati analizzati mostrarono come l'aumento dei tassi di mortalità per tumori del sistema emolinfopoietico e leucemia a Falconara Marittima nel periodo 1980-2000 poteva essere un segnale di un rischio in eccesso rispetto all'attesa.

BY-PASS ferroviario Api: progresso o barbarie?

Parco del Cormorano: 5.000 spettatori per il concerto di Goran Bregovic.

Arboreto didattico: a breve l'inaugurazione dell'area verde, già meta di visite scolastiche.

Prodotti di qualità: avviato con successo lo spaccio aziendale "Tenuta di Rocca Priora" dell'Azienda agraria Baldoni.

Il by-pass Api attraverserà il Parco del Cormorano, l'Arboreto e taglierà in due la Tenuta della Rocca lambendo l'edificio storico di Rocca Priora.

... ma intanto i "carotaggi" lungo il tracciato previsto dal progetto RFI continuano!



Falconara prende le distanze dalla Quadrilatero?

Con la Delibera di giunta n.382 dell'11/08/06, l'Amministrazione di Falconara dichiara "di esprimere importanti riserve sulla opportunità di approvare e sottoscrivere lo Schema di Accordo di Programma", ma al tempo stesso si riserva "la determinazione definitiva, adesione all'Accordo di Programma o proposta di revoca degli atti deliberativi approvati dal Consiglio Comunale n°116 e 117 del 28.11.2005, successivamente al riesame dell'intera situazione riguardante l'iniziativa promossa da "Quadrilatero Marche-Umbria S.p.A.", dopo avere esaminato e valutato i contenuti della rinnovata Intesa Generale Quadro Stato-Regione".

Che significa? Torna in mente la battuta del personaggio dell'"allineato militante" del comico Ferrini quando diceva "non capisco ma mi adegua". Che cosa impedisce a Falconara di prendere una posizione chiara?